



CONGRESSO NAZIONALE FORZA ITALIA

Roma, 23-24 febbraio 2024

ORDINI DEL GIORNO

LA PERSONA AL CENTRO NEI VALORI DEL POPOLARISMO EUROPEO

Ordine del Giorno presentato da: Letizia Moratti

PREMESSO CHE:

Il sistema internazionale, nato dopo la fine del secondo conflitto mondiale, negli ultimi anni è precipitato in una profonda crisi che coinvolge anche le istituzioni sovranazionali prive di autorevolezza e capacità di farsi ascoltare.

La crisi ha uno degli snodi più importanti nell'Europa che appare debole e incapace di iniziativa. In difficoltà dal punto di vista economico, a causa dell'affacciarsi di nuove realtà emergenti, è stata sfidata, con l'invasione dell'Ucraina e il conseguente conflitto, anche nella sua capacità di garantire la sicurezza ai Paesi membri.

Con i nostri valori, la garanzia di pace, stabilità e benessere

Questa debolezza, che è allo stesso tempo economica e politica, rischia di travolgere anche il nostro sistema di valori, contestato ormai apertamente sia all'esterno sia all'interno dei nostri confini.

Valori che hanno garantito la pace, la stabilità e un eccezionale periodo di benessere ai nostri cittadini e che adesso, se non apertamente rifiutati, vengono sviliti e ritenuti inutili dall'emergente populismo di estrema destra e di estrema sinistra.

La dignità della persona al centro della nostra azione politica

Nella burrasca si salva chi tiene la barra dritta e a fianco del pessimismo della ragione sa coltivare anche l'ottimismo della volontà, una delle più belle lezioni che ci ha regalato Silvio Berlusconi, che ha saputo infondere fiducia ed entusiasmo perché sapeva aprirsi agli altri con fiducia ed ottimismo.

Tenere la barra dritta per un partito come Forza Italia, unico partito italiano aderente al Partito Popolare Europeo, significa riportare al centro della nostra azione politica la dignità della persona.

Il cristianesimo, con il Dio che si fa uomo e muore sulla Croce per la nostra salvezza, ha portato al centro delle riflessioni politiche di credenti e non credenti, l'essere umano, la sua intrinseca capacità di fare del bene, il suo libero arbitrio.

Non più schiavi e padroni, non più caste o clan tribali dove l'individuo scompare, ma esseri umani, uguali

e fratelli davanti a Dio e l'uno per l'altro.

Quelli che comunemente vengono definiti i valori occidentali sono germogliati da questa feconda radice. I nostri padri non hanno edificato la nostra società sulla sabbia che viene spazzata dallo scorrere del tempo, ma sulla solida roccia che mette al centro l'essere umano come fine.

La società civile innanzitutto, contro statalismo, partitocrazia e ingiustizie

E' nella tradizione neorinascimentale che questo pensiero si consolida, conferendo supremazia alla persona e alla società civile, a differenza del pensiero hobbesiano che dà primato al concetto di Stato-nazione.

La distinzione essenziale tra popolarismo e populismo ne è il risultato, con la differenza sostanziale tra democrazia responsiva e democrazia responsabile. La prima che si impegna secondo un programma, la seconda tesa a farsi carico del bene comune.

Un appello di grande attualità e spessore morale

Diventa, allora, più che mai attuale rileggere oggi l'appello "A tutti gli uomini liberi e forti" di don Luigi Sturzo, reso pubblico nel gennaio del 1919 in occasione della fondazione del partito popolare.

Quell'Appello è un manifesto di grande spessore morale dove vengono riportati in chiave politica i tratti etici e sociali della dottrina sociale della Chiesa: un solido antidoto contro lo statalismo, che comprime le libertà, contro la partitocrazia che deforma i valori dell'uguaglianza, e contro l'abuso del denaro pubblico, che altera la giustizia.

Don Sturzo ha elaborato una vera e propria dottrina dello Stato democratico, nella cui costruzione hanno preminente rilevanza i principi di libertà e giustizia.

Quindi Individuo, Società e Stato nel giusto equilibrio tra esercizio legittimo delle libertà e sovranità.

Meno populismo, più partecipazione democratica dei cittadini

Riportare al centro la persona nel suo corretto rapporto con la collettività e con le Istituzioni significa dunque proseguire lungo una via che rifiuta da una parte di mortificare l'individuo, forzandolo in un'idea cristallizzata di popolo, e dall'altra di svuotare di significato la partecipazione democratica, affidando il governo a una tecnocrazia, sorda, ad esempio, alle sofferenze che può provocare la sostenibilità ambientale quando non viene coniugata con la sostenibilità sociale.

QUANTO SOPRA PREMESSO

si chiede al Congresso di adottare tali principi, valori e obiettivi per la definizione delle politiche e delle iniziative prossime e future del nostro Movimento politico.